

PARLA COME MANGI

QUALE PARTITO

Livia Turco (*)

Traduzioni di Piergiorgio Paterlini

Il partito ha un ruolo fondamentale, metterne in discussione la forma per me non significa depotenziarlo. Penso a un partito «a rete», alimentato da un movimento di immersione e di ascolto della società, che va sollecitata all'organizzazione, ad esprimere conflittualità concrete; e da un movimento di emersione, attraverso sintesi politiche, progetti di trasformazione, pensiero forte. Vedo un partito che fa politica organizzandosi su grandi temi, attraverso associazioni e federazioni di interessi, fortemente radicato sul territorio, agile e capillare. Ma non vorrei si pensasse a una struttura debole, all'atomizzazione del conflitto perché intendo il contrario. E cioè un partito che, pur rinunciando ad essere totalità, sollecita altre parzialità a produrre un programma di trasformazione generale, cioè non rinuncia affatto alla peculiarità del suo ruolo.

Non mi piacerebbe un partito di correnti, che affida la sua funzione essenziale ai mass media e al carisma dei leader. Almeno, io non ci starei.

Ho vissuto questa vicenda fin dall'inizio con un tumulto di sentimenti, che non mi ha abbandonato.

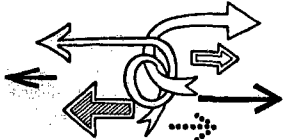
(*) segreteria Pci, dall'Unità

Voglio un partito senza forma ma che non sia senza forma, perché in questo caso non sarei d'accordo. Voglio un partito che sposi le rivendicazioni di questo e di quel piccolo gruppo sociale ma che sposi i grandi temi. Vorrei insomma tanti piccoli conflitti ma non tanti piccoli conflitti, perché allora non sarei d'accordo. Vorrei, di conseguenza, un partito che smettesse di essere un partito ma non per questo smettesse di essere un partito. Un partito così non mi piacerebbe.

Non mi piacerebbe un partito di correnti, che affida la sua funzione essenziale ai mass media e al carisma dei leader. Almeno, io non ci starei.

(Si vede!)

LA DIREZIONE COMUNISTA



ZICHE@MINOGGIO

TRATTENUTA INQUIETANTE

Reale accademia delle scienze di Svezia (*)

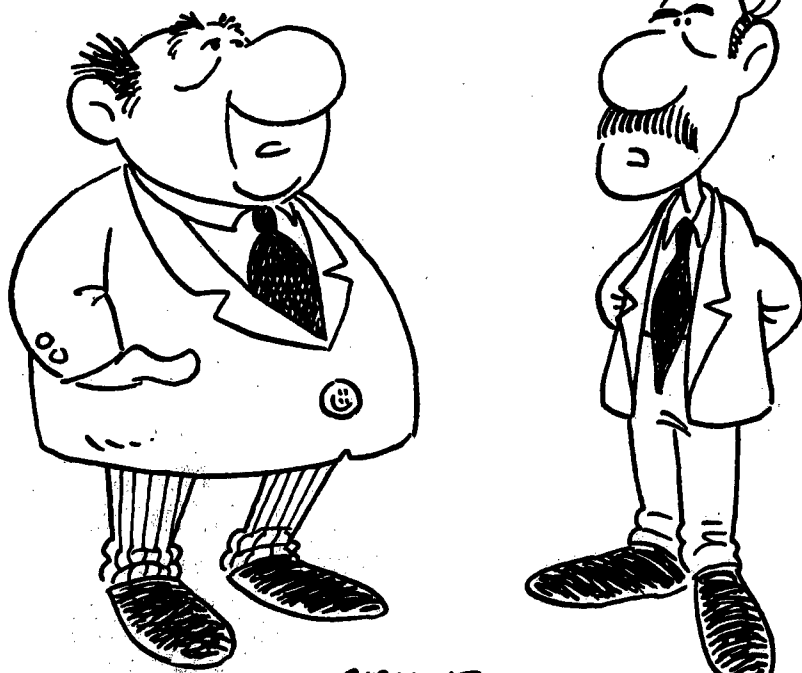
Aria frizzantina

Per la sua prosa ricca e intensa che, unita alla trattenuta compassione, costituisce una inquietante visione della vulnerabilità dell'uomo.

(*) Motivazione del premio Nobel per la Letteratura 1989 a Camilo José Cela

ADESSO LA LEGA LOMBARDA NEGA DI ESSERE RAZZISTA.

E' DAVVERO LA CRISI DEI VALORI



ZICHE@MINOGGIO

COCCODRILLI

BABBONATALE

comm. Carlo Salami

In nome della produttività la Befana, se ben ricordate, fu fatta fuori, con apposito Decreto Legge, dal quinto Governo Andreotti con la complicità del Trio dell'Arciduca Lama, Carniti, Malvenuto. Resuscitata a forza di proteste, tuttavia, la povera vecchia non fu più la stessa. Ancor oggi si trascina stancamente ma in lei non crede più nessuno a eccezione dell'on. Goria.

Diverso e più drammatico fu il decesso di Babbonatale che, diciamo francamente, per via della sua rassomiglianza con Eugenio Scalfari non fu mai granché simpatico alle genti. Da noi aveva sconfitto, negli anni del boom, il preseppe e in un certo qual modo rappresentava il Quinto Paese Più Industrializzato Del Mondo. Da ultimo, al pari del regista Franco Zeffirelli, l'avevano sottoposto a un deciso lifting: dispensava così, a bambini e adulti, ogni sorta di schifezze cellofanate.

La barba bianca, lavata con Dixan, nascondeva, a malapena, un volto lustro e impoltrito e il costume, firmato da Valentino, un corpo obeso, risultato della

frequentazione smodata della tavola di casa Pillitteri. In realtà il vero Babbonatale scomparve assieme alle lucciole di Pasolini, quello che oggi vediamo, oscenamente agghindato e vociferante è il suo spettro o, meglio, il suo zombie. Egli fu, come la poesia, retaggio di mondo povero, feroce e ingenuo quando i pargoli erano di carne e ossa e non di plastica e polistirolo come gli attuali.

Così il mondo fu invaso da una serie di Babbonatali falsi, assunti dalle ditte per spacciare le loro merci. Noto è il Babbonatale Bistefani e altri infiniti che circolano nei Canali Tv agli ordini di Berlusconi, De Benedetti, Agnelli. Il titolo di Babbonatale ad onorem fu dato all'on. Forlani prototipo della serie «cotonata» mentre riprendeva quota anche la Befana con la contemporanea apparizione di Raffaella Carrà, Sandra Milo e la Santa Madre Teresa di Calcutta.

P.S. - Questo necrologio è, come capirete, d'occasione. La circostanza ha spostato ad altra data quello vero dedicato al decesso dell'on. Rocco Buttiglione, morto d'Aids l'altra notte, a Milano.



In uno scritto comparso domenica sulla Stampa, Giovanni Trovati, un collega che apprezziamo molto, domanda con parole rispettose ma ferme come mai la Chiesa non abbia, almeno finora, ufficialmente condannato l'ormai famoso padre Eligio, del cui operato non possiamo ancora dire nulla, penalmente; ma, moralmente, siamo già in grado di affermare che è scandaioso e addirittura spregiudicato. A un certo punto Trovati scrive: «Frate Eligio per giustificare le sue amicizie con i miliardari ebbe a dire che anch'essi hanno bisogno di conforto: "Pochi sanno - disse - quanto possa essere angosciata la notte di un miliardario e serena quella di un povero". Nulla da obiettare».

Il «Nulla da obiettare» ci fa sup-

porre che il nostro collega della Stampa sia un cieco ammiratore di quel Manzoni che non capì mai niente dei poveri, mentre seppe ri-

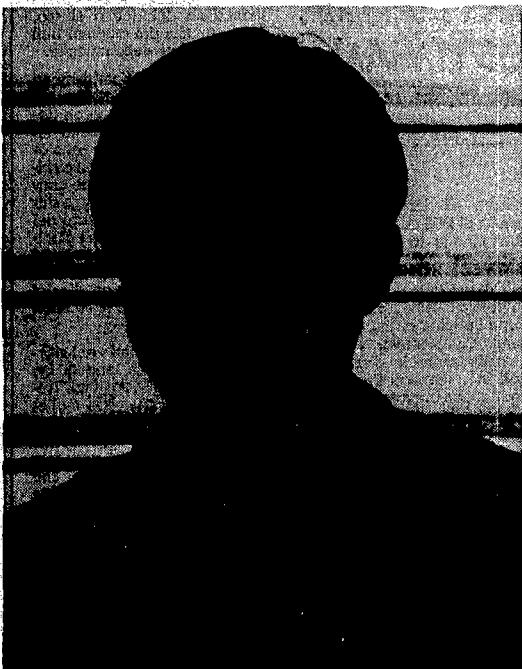
FORTEBRACCIO

trarre i potenti e i loro servi, con arte difficilmente superabile. Vi ricordate la tormentatissima notte dell'Innominato, mentre la misera Lucia, dopo tante ambascie, si era addormentata «in un sonno perfetto e continuo»? («I promessi sposi», cap. XX). Ecco come vede la vita certa gente, anche quando è, come Trovati certamente è, sensibile e, come si dice, aperta. Ah le notti angosciose dei miliardari e quelle colme di sogni felici degli immigrati. Qual è la vera infelicità di Agnel-

li? È che nessuno dei metalmeccanici addetti alla catena di montaggio gli vuol cedere il suo posto, cui l'avvocato ardentemente aspira. Sì, è vero: il lavoro è faticoso e disumano, senza contare che si arriva in fabbrica già distrutti dalla stanchezza di un viaggio bestiale. Ma quali sonni sereni, quali riposi «perfetti» attendono la notte i lavoratori, mentre la maledizione del potere e del denaro rende un inferno le notti dei ricchi. Guardateli in faccia questi disgraziati miliardari: non li ve-

dete come sono tormentati, non vi accorgete che la vera vita beata è la vita dei muratori? Noi abbiamo un amico traviere che non sa più come fare: un grande industriale, ogni mattina, scende dalla sua «131» sempre alla stessa «fermata obbligatoria», sale in tram e gli si pone accanto. Incantato dell'avviso che ingiunge: «Non parlate ai manovatori», il ricco signore non smette di implorare il nostro amico: «Mi lasci venire al suo posto, la prego, e lei prenda la mia macchina. "Fammi dormi - Oh! Mari - Oh! Mari"». È un povero miliardario che ha bisogno di un buon sonno ristoratore. Non dimenticate mai i poveri, compagni disoccupati! Il denaro non fa la felicità. 15 marzo 1978

SI', HO LA FACCIA DA PIRLA



(«Guy», iscritto alla Sorbona di Parigi pubblicità Basic Diesel su Per Lui)

CRONACA VERA

In Cina, io sono venuto a fare una sintesi di valori comparati, fra la nostra cultura e la loro, impresa che noi italiani facciamo nel mondo dal Rinascimento in poi. (Ilario Fiore «Dieci ragazzi a Tien An Men»)

La professoressa di Poggibonsi entrando in classe, frequentata anche da un giovane africano, esclamò «Che puzza d'Africa, apriamo la finestra. A parte il fatto che quel puzza è proprio volgare, avrebbe potuto dire «c'è odore d'Africa». Facciamo tutte le acrobazie dialettiche che vogliamo, invociamo le giuste parità di esseri umani, resta inconfutabile il fatto che gli odori che emaniamo sono diversi. (Dino S. Beretta, presidente del Circolo della stampa di Milano, su «Notizie e informazioni dicembre 1989»)

Ei socialisti in mezzo a dover fare i conti con la violenza e l'arroganza, di uomini in camicia nera; dopo la guerra, di uomini in camicia rossa (Giulio Ferrarini, Avanti!)

Può fare il nome di un laico che meriterebbe la beatificazione? «Dei vivi sarebbe difficile farlo. Tra le persone morte, il vecchio presidente del Senato, Paratore. Raramente ho visto un uomo così intransigente e lineare. Sarà arrivato in paradiso come un missile. (Giulio Andreotti, intervista su Il Giornale)

I comunisti del «nuovo corso» affermano che mirano al potere. Obiettivo legittimo. Ma dal momento che non possono prenderlo da soli, dovranno poi fare «casa comune» con parte di quella banda di ladri che ha già rubato mezza Italia e continua a deprenderla. (Rino Bulbarelli, Gazzetta di Mantova)

A Bruxelles, la sera del 5 novembre, nella sede del gruppo parlamentare socialista, c'era un'assemblea alla presenza di Willy Brandt sull'evoluzione della crisi all'Est. Giuliano Ferrara, neodeputato europeo del Psi, ha fatto un intervento che è stato fischietto dagli altri socialisti. «Alcuni di loro addirittura ridevano» ha raccontato il capogruppo Lelio Lagorio. (Panorama)

I MACELLAI MANTOVANI GUARDANO AVANTI GUARDANDOV I NEGLI OCCHI

ASSOCIAZIONE MACELLAI

Anche gli uomini si sbottonano. (Anna Del Bo Boffino, l'Unità)

Se sferzava duramente il peccato, era invece dolcissimo con i peccatori. Ai sacerdoti raccolti in ritiro prestava i servizi più umili fino a vuotare i vasi da notte. (L. Fioretti di San Gaspare Primavera Missionaria)

Due i fermagli di sicurezza per questo orologio di prestigio. Così quando il tossico fa lo scippo... (dall'asta di Telectub)

Cinema a luci rosse, Torino: Donne e animali; Prime esperienze al maneggio; Banana babies; Incontri intimi di coppie sessualmente viziose; Carne cruda. (Stampasera)

Reverendissimo don Boga, da molto tempo le devo una profonda riconoscenza per la grande premura con cui ha spedito a Roma l'eccellente «Elisir Ambrosiano» richiesto per mia Mamma per mezzo di monsignor Camagni, da parte di S.E. mons. Dell'Acqua. La Mamma sta prendendo la bevanda con manifesto beneficio. (Pubblicità Elisir Ambrosiano, Stop)

Abbi pazienza: Dio, con te, non ha ancora finito. (scritta su un muro di via Grazzano, Udine)

Gli animali devono essere sottoposti alla visita ante mortem il giorno stesso del loro arrivo al macello. I suini, se non vengono scuoiati, devono essere immediatamente privati delle setole. I peni possono essere evacuati immediatamente. È vietato piantare coltelli nelle carni, utilizzare panni o altri materiali per la loro ripulitura o procedere a loro insufflazione. (Gazzetta Ufficiale)

Riconoscenza civica - Società per la cremazione: fondata nel lontano 1874, svolge da oltre cent'anni, senza scopi di lucro, una meritevole attività sociale e di promozione a favore dei cittadini milanesi, stretta e disinteressata collaborazione con l'amministrazione civica. Senza mai abbandonare il proprio spirito originario, offre un servizio amminievole, spontaneo e gratuito a tutti coloro che ne condividono idee e principi. (Comune di Milano, Benemerienze civiche 1989)